

potremmo noi, individualmente, discutendo. Qual è lo scopo di questa proposta della Commissione? Preoccupandosi delle condizioni dei municipi, ha voluto dare a questi municipi con la legge una facoltà ad imporre, perocchè le tasse non si possono imporre dai municipi, senza che l'elemento non venga dalla Camera e dagli altri poteri costituiti.

La Commissione ha voluto con questo sopperire a ciò che possa mancare sia per le condizioni attuali, sia per gli oneri che saranno riservati sopra i municipi: quindi è che si è detto: lasciate libertà ai municipi di imporre dal 4 al 10 per cento. Qui sorgono delle divergenze nelle nostre opinioni.

L'onorevole Pescatore vorrebbe la libertà, l'onorevole Pepoli vorrebbe una limitazione della cifra. Questa è la vera condizione della controversia. Io invero starei per concedere al municipio la libertà d'incominciare da un *minimum*, e solo dichiarerei per legge il *maximum*, cui non si potesse eccedere.

PRESIDENTE. Osservo che l'onorevole Pescatore ha concordato il suo emendamento colla Commissione, la quale propose un massimo ed un minimo.

MINERVINI. Tanto meglio: dunque l'onorevole Pescatore avrebbe concordato colla Commissione in quanto al limite: una divergenza di meno: questo minimo stabilito al 4 dalla Commissione di accordo con l'onorevole Pescatore, l'onorevole Pepoli lo vorrebbe ricalare al 2, e la ragione per cui vorrebbe ricalarlo al due è precisamente per non esporre ad aggravio la classe povera: ond'è, mi pare, che sia perfettamente in opposizione di quanto opponeva l'onorevole Lanza, il quale credeva la limitazione invocata dal Pepoli aggravare potesse il povero, mentre a quella vece, l'onorevole Pepoli, la proponeva in pro del povero stesso.

L'onorevole Lanza si preoccupava che potesse gravarsi la classe bisognosa: ma l'emendamento Pepoli esenta perfettamente dall'imposta un reddito cui proporzionalmente toccare potesse da zero, da uno fino a due, perocchè fissa l'inizio della progressione alla cifra 2. Dunque l'elemento da cui comincia l'emendamento Pepoli non potrebbe dare le paure, di cui si preoccupava tanto l'onorevole Lanza.

Quindi, francamente vi dico, io sottometto ai miei colleghi questo mio divisamento: io crederei che non si dovesse stabilire il *minimo*, sibbene prefinire il *massimo*.

Lasciate, o signori, i municipi nella libertà; che volete supporre, o signori? Che il municipio volesse essere illogico, e mettersi in opposizione coi suoi contribuenti; ma siccome i contribuenti sono qualche cosa di più che non il municipio, essi farebbero prevalere, se non altro colla resistenza legale, la giustizia. Ed i municipi sono troppo accorti per esporsi alla reazione giusta dei contribuenti, contro le ingiuste gravanze, e massime al punto dove i precedenti e gli attuali provvedimenti finanziari hanno ridotte le popolazioni!

Dunque non troverete più ragionevole stabilire la cosa in questo modo: *non oltre il 10 per cento*, senza ingerirsi della cifra minima, lasciando alla libertà del municipio il limite elementare dell'imposta? Con ciò non si avrebbero a lamentare le paure del Lanza, nè quelle del Pepoli. La libertà, signori, siate certi, è un principio, e se sapete attuarla e comprenderla, vi darà sempre i migliori risultamenti.

Tutto ciò che limita, che circoscrive, contende ogni sviluppo; non bisogna creare impacci. E se avete fiducia nei municipi, e dobbiamo averne, perchè è l'elemento da cui tutti veniamo, lasciamo ad essi di definire il minimo d'onde fare incominciare questa tassa, della quale, credo, non oseranno fare uso.

Ora il municipio se non potrà eccedere il 10 per cento e quanto possiamo stabilire, la limitazione per l'ultimo termine della progressione delle imposte, bisogna che sia fissato dal potere legislativo.

Per codeste ragioni io ho proposto di dirsi: « non oltre il 10 per cento. »

Non intendo di fare con ciò una proposta perocchè io intendo d'agevolare la discussione, ma se la Commissione crede che questo mio concetto sia nel suo sistema ragionevole e che possa mettere d'accordo tutte le diverse opinioni, io l'abbandono alla coscienza degli onorevoli membri della Commissione. E qualora potessi in questo trovarmi di accordo con la Commissione (come per altro non lo potetti per tutta questa legge che io respingo) io mi unirei alla Commissione, o meglio essa si avvicinerà a me: se poi pensasse diversamente, mi basterà la coscienza di aver proposto un miglioramento all'articolo in esame, conciliando le opinioni degli onorevoli Pescatore e Pepoli con la giusta libertà ed indipendenza del comune.

PRESIDENTE. La proposta Minervini è uguale a quella che aveva fatto l'onorevole Pepoli questa mane.

MINERVINI. Vuol dire che la coscienza del vero si propaga ed è universalmente intesa.

MAJORANA CALATABIANO. Io ho deposto sul banco della Presidenza un emendamento, il quale attacca radicalmente la idea della progressività e anche delle categorie.

PRESIDENTE. Mi proponeva appunto di annunziarlo alla Camera; debbo però avvertire che il suo emendamento mi pare che vada d'accordo con quello della Commissione colla variante proposta dall'onorevole Pescatore, perchè Ella propone di sopprimere la prima parte dell'articolo 19, e poi lasciare al Consiglio comunale la facoltà di stabilire la tassa, purchè non ecceda il limite del 10 per cento.

MAJORANA CALATABIANO. Secondo gli svolgimenti che si sono fatti, mi pare che l'idea delle categorie vada di pari passo con quella esplicita della progressività.

Ora il mio emendamento è inteso a questo, cioè a fare sparire progressività e categorie.